

CRONISTI in CLASSE 2021



PHARMANUTRA



I GIORNALISTI

Tutti i nomi dei protagonisti



La pagina è stata realizzata dagli alunni della IIIB dell'Istituto comprensivo «Franco Sacchetti», plesso di San Miniato capoluogo. I nomi: Abdeljalil Afanan, Bandini Martina, Bartalucci Francesco, Bastianelli Beatrice, Biglieri Elena, Broetto Nathan, Buccella India, Cammilli Sara, Cifone Chiara, Desideri Matteo, Fiaschi Chiara, Geri Maria Vittoria, Germek Gemma, Lami Sara, Lenzi Ania, Loguercio Giuseppe, Lucchesi Denny, Macchi Vicky, Maffei Diletta, Maiello Angelo, Malavolti Francesca, Mastroberti Ilenia, Pozzoli Teresa, Pozzolini Tommaso, Terni Virginia, Ulissi Francesco. Insegnanti: Pierozzi Fiamma, Cuoco Marzia e Maritan Silvia. Dirigente scolastico: Andrea Fubini

Classe IIIB - Istituto comprensivo «Franco Sacchetti» - Plesso di San Miniato capoluogo

Storie ordinarie di straordinaria perseveranza

In un momento di crisi globale la classe ha cercato tracce di ingegno e creatività tra chi lavora: testimonianze da San Miniato

SAN MINIATO

In questo momento a una distanza media di 220 milioni di chilometri dalla Terra, il Rover Perseverance della N.A.S.A. sta esplorando il «Pianeta Rosso» alla ricerca di tracce di vita. Se la missione andrà a buon fine è ancora tutto da verificare, quello di cui siamo certi è che, in provincia di Pisa, ai piedi della Rocca di Federico II, non mancano tracce di... perseveranza. Noi alunni della classe III B abbiamo raccolto le testimonianze di coloro che, in questo momento di crisi globale, hanno saputo reagire con creatività e inventiva. Tra queste emerge la voce di **Fabrizio Marino**, giovane chef e titolare del ristorante «Maggese», che considera la perseveranza come una virtù, ovvero la capacità di andare avanti sempre con un occhio ottimistico. «La perseveranza è proprio una crescita continua, approfondimento, costante lavoro – come egli stesso riferisce -. Nasce da un sogno, il sogno di fare una cosa per sé e per gli altri». Addirittura, come ricorda lo chef, «Perseveranza» è il nome di un



La missione su Marte come simbolo della perseveranza nei sogni che si realizzano

piatto servito al ristorante «Jolia» di Milano, nato da ripetuti tentativi senza mai demordere. Quindi i momenti di crisi sono un banco di prova per sviluppare perseveranza e ingegno. Un'altra testimonianza di rilievo è quella di **Paolo Gazzarrini**, pasticciere titolare de «Il Cantuccio di Federigo» per il quale la perseveranza è un uso infinito di mezzi finiti, e citando lo scienziato Einstein continua: «I momenti difficili vanno visti come

una grande benedizione, portano creatività e progresso, al pari del giorno che nasce dalla notte oscura».

E la perseveranza nel mondo dello sport? Ci risponde il pallavolista olimpico sanminiatese **Marco Bracci**: «Grazie alla perseveranza abbiamo vinto tanto, ma non è detto che sia l'unico fattore per arrivare alla vittoria; però è importante perseverare, perché alla fine se perdi, non devi avere il rammarico di non

aver dato il massimo». L'aspetto negativo della perseveranza, ci viene suggerito da **Paolo Fiaschi**, chef e titolare del ristorante «Papaveri e Papere», il quale ritiene che la perseveranza applicata agli errori è negativa. Non solo perseveranza, ma per raggiungere i propri obiettivi è fondamentale anche una buona dose di umiltà, come ci indica **Sergio Falaschi** dell'omonima macelleria e la famiglia **Celli** della storica farmacia cittadina. **Dario Petriccione** della rivendita di giornali ci evidenzia che anche la gentilezza e l'allegria non possono mancare in questo momento. La nostra esperienza di giornalisti tra le vie del nostro comune ci ha insegnato, che a volte i momenti difficili, come quello che stiamo vivendo, possono essere motivo di rinnovamento e ricerca di nuove possibilità. Gli scienziati della N.A.S.A. hanno inviato su Marte un messaggio in codice, si tratta della celebre frase del presidente americano Theodore Roosevelt: «Osate cose grandiose», noi ragazzi vogliamo partire da qui, credendo tenacemente nella possibilità di realizzare i nostri sogni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riflettori

Un anno senza teatri
La perseveranza entra in scena

Si apre il sipario: incontriamo l'attrice Alay Arcelus Macazag. «Il pubblico, l'unica medicina per poter ripartire»

Il teatro è uno dei settori più penalizzati in tempo di pandemia globale, ma ci sono persone che non si sono mai fermate, come l'attrice basco-sanminiatese Alay Arcelus Macazaga (foto). La sua passione è rivolta, soprattutto, alla recitazione in ambiente scolastico: secondo l'artista, la scuola e il teatro sono un binomio inscindibile. Il teatro permette di apprendere

più facilmente, soffermandosi su aspetti umani, sulla bellezza e sull'emozione. La chiusura, spiega l'attrice, le ha permesso di pensare a nuovi progetti, ed è stata opportunità di riflessione e studio per tutti gli artisti.

E' infatti, riuscita, grazie alla sua perseveranza, a pensare allo spettacolo che vorrà mettere in scena appena possibile. Sarà un'opera di Calderon de la Barca autore del 600 spagnolo, periodo che lei paragona al momento che stiamo vivendo, per il disastro economico e sociale dell'epoca. Alay sottolinea che



non è necessario ripartire recitando in un vero e proprio teatro, perché qualsiasi luogo, soprattutto la scuola può diventare un spazio teatrale.

Afferma con dispiacere che il futuro teatro sarà un «teatro ferito», che verrà risanato dal pubblico, l'unica medicina efficace. Tuttavia si aspetta di trovare nuovi e accattivanti personaggi. Ciò che conta è mantenere vivo il ruolo del teatro: dar voce al popolo, far sognare.

Ingegno: parla un'imprenditrice

La crisi?
Un'occasione per rinnovarsi

Abbiamo incontrato Valentina Palagini, residente a San Miniato e titolare dell'azienda chimica Dermacolor.

Ha mai pensato di cessare l'attività?

«No. All'inizio della pandemia la proiezione del fatturato per il 2020 e per gli anni a seguire era terrorizzante, ma non ho mollato. Siamo riusciti a trasformare un periodo di ridotta attività in un'opportunità, dedicandoci in modo particolare alla ricerca e allo sviluppo. E' allora che è nato il nuovo processo produttivo».

Può spiegarci in cosa consi-

ste?

«Il sistema D-Light Blue nasce da un'idea di mio padre, che per anni ha lavorato a questo progetto. Esso riduce da 4 a 3 i giorni di lavorazione senza modificare le caratteristiche del prodotto finale, permette di abbattere i costi di lavorazione e le sostanze inquinanti immesse negli scarichi e di eliminare il pickel, principale fattore di rischio per la salute dei lavoratori».

Qual è il ruolo della perseveranza nella sua attività?

«Mio padre è stato perseverante, ha creduto in questa innovazione e alla fine ci è riuscito. Nella professione essere perseveranti vuol dire credere in quello che facciamo; avere la capacità e la volontà di modificare le proprie posizioni in modo da superare gli ostacoli, rimanere umili, riconoscere i propri errori e correggerli, avendo sempre ben presente l'obiettivo».